

Ginevra e poi quelle di Washington ed infine si espongono i termini secondo cui si pone oggi il problema monetario internazionale. Molti documenti sono riportati. Attraverso questi è dato vedere come gli Stati Uniti abbiano lentamente, ma deliberatamente cercato di attuare una sempre più intensa politica di moneta controllata.

L'ultimo volume, di cui ci rimane da parlare: *Che cosa vuole l'America?* è estremamente suggestivo, sia per quello che dice Wallace, ministro per l'agricoltura negli S. U., sia per quello che è detto nella prefazione, dovuta al sen. Einaudi. Il Wallace indica con grande chiarezza le possibili vie che si aprono agli americani: nazionalismo, internazionalismo, o una via di mezzo. Ma non si sente di decidere lui, consapevole che la decisione non può essere data in base alla sola considerazione del vantaggio economico. E il sen. Einaudi chiude la sua dotta prefazione constatando che i piani americani non sono solamente economici, ma sono « piani sociali, che toccano la distribuzione della ricchezza ».

F. VITTO

RICCARDO BACHI, *Le regioni nell'economia nazionale*, un op. di pag. 55, Roma, Signorelli, 1933.

Nel presente scritto sull'interessante argomento dell'economia interregionale, con chiarezza ed efficacia sono messi in luce i principi che reggono la disposizione e la circolazione dei fattori produttivi, la circolazione di prodotti e di moneta, la dinamica nella circolazione della ricchezza; mentre vengono presi in esame i criteri generali della politica economica regionale.

Partendo dal concetto di produttività marginale ponderata regionale, l'Autore ritiene che si raggiunga una posizione di equilibrio interregionale quando si abbia l'uguaglianza fra le produttività marginali ponderate regionali. A ragione egli osserva che la generale trasferibilità dei fattori produttivi non è sempre conforme alla realtà; ma di fatto i mezzi di produzione solo in parte sono trasferibili, in parte naturalmente non spostabili affatto, ed in parte poi intrasferibili artificialmente (per diffidenza od ignoranza delle persone, per ostacoli posti dallo Stato o per altri attriti). Nascono pertanto da queste circostanze i fenomeni dell'economia regionale, con le relative specializzazioni. Ma, nonostante gli ostacoli, naturali od artificiali, al trasferimento di alcuni elementi di produzione, assistiamo di continuo a migrazioni interregionali di fattori produttivi: di imprenditori, di lavoratori, di risparmi, ecc.

Le ripercussioni di questi spostamenti sono dall'Autore analizzati con finezza. Egli passa quindi a considerare la circolazione interregionale di prodotti e di moneta, scendendo ad un preciso esame del commercio interregionale dei prodotti, dei rapporti monetari interregionali, delle differenze interregionali nei prezzi, della bilancia interregionale degli scambi economici e dei pagamenti, ecc. Nello studio sulla « dinamica nella circolazione interregionale della ricchezza », il Bachi mette in luce alcuni aspetti interessanti, per quanto spesso inavvertiti, della dinamica stagionale dei rapporti economici, relativamente, ad es., alla stagionalità nell'afflusso di lavoratori in certe zone per alcune grandi operazioni agrarie, ai trasferimenti regionali di energia elettrica da rete a rete per la compensazione degli effetti delle magre in certi corsi d'acqua, alla periodicità di movimenti di monete e di credito, ad es., nei centri turistici in diverse epoche dell'anno, ecc.

L'Autore si sofferma inoltre a considerare la dinamica secolare e le variazioni accidentali nei rapporti economici interregionali, per venire infine a trattare della politica economica regionale. In particolar modo vengono esaminati i criteri della

ANALISI D'OPERE

politica economica regionale, tendente al massimo benessere collettivo nazionale. La politica regionale lungimirante — in quanto promuove trasformazioni e progressi nelle regioni arretrate — attenua le differenze economiche tra le diverse regioni, è strumento di ascesa della Nazione e manifestazione di solidarietà economica e morale tra le regioni stesse. Anche nella politica finanziaria — a ragione osserva il Bachi — occorre tendere al massimo benessere della collettività. Nell'esame di questo problema egli si sofferma ad analizzare con acutezza le topografie relative alle imposte ed ai pubblici servizi finanziati per mezzo di imposte o mediante prestiti pubblici, mettendo in luce la loro importanza nei riguardi dell'economia regionale e particolarmente per quanto si riferisce alla circolazione interregionale del denaro.

A. GARINO-CANINA

MENTOR BOUNATIAN, *Crédit et conjoncture*, un vol. di pag. VII-143, Paris, Marcel Giard, 1933.

In questa monografia l'A. esamina la funzione del credito e delle banche nei cicli economici e specialmente se e in che misura l'uno e le altre possano influire sull'andamento dei prezzi e determinare le fluttuazioni economiche.

Dapprima espone e critica la nuova teoria del credito, sviluppata e difesa, come si sa, fra altri, da Hawtrey, Pigou, Keynes, A. Hahn. Esamina in modo speciale il potere delle banche di creare del credito, attraverso le aperture di credito che esse concedono sui depositi ricevuti e conchiude trattarsi di una illusione.

Inoltre esamina la possibilità delle banche di variare a loro piacere la circolazione monetaria per cambiare il valore della moneta ed influire sul livello generale dei prezzi. L'A. la nega in modo assoluto e porta come prova gli sforzi inutili fatti dalle banche federali di ottenere una inflazione creditizia, « che rappresentano una confutazione sperimentale del *currency principle* » (pag. 63).

Così l'A. nega anche la possibilità delle banche di influire sull'andamento dei prezzi mediante la politica dello sconto, perchè « non è l'interesse che comanda i prezzi, ma sono al contrario i prezzi, che in fin dei conti determinano l'interesse » (pag. 74). Nega altresì che i prezzi possano dipendere dai depositi bancari ed attribuisce alle banche una funzione esclusivamente passiva di fronte ai cicli economici.

Per l'A. la nuova teoria del credito è basata su una serie di malintesi e non corrisponde alla realtà delle cose. Così il livello generale dei prezzi non è il solo elemento passivo dell'equazione dello scambio, ma il suo elemento più attivo e non dipende, come ci insegna la teoria monetaria, dalla quantità di moneta in circolazione e dalla sua velocità. Anche la spiegazione della scuola psicologica a tal riguardo è insufficiente.

I fattori più importanti, invece, delle variazioni dei prezzi nelle fluttuazioni economiche sono la tendenza all'accumulazione e la legge della variazione progressiva dei prezzi, mentre la moneta resta sempre semplicemente uno strumento dello scambio e la funzione delle banche in questo riguardo è puramente passiva.

Senza dubbio i fattori citati dall'A. come causa delle fluttuazioni economiche sono fra i più importanti; ma d'altra parte la concezione che l'A. ha della funzione del credito ci sembra troppo rigida ed unilaterale e non corrispondente alla realtà.

E. CACCIA-FUCHS